

CLXXIX SEDUTA

VENERDI' 21 GIUGNO 1963

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Stato giuridico ed ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione».
(48) (Continuazione della discussione):

GHIRRA	4010-4011-4012-4013
CORRIAS, Presidente della Giunta	4010-4011-4012-4014-4019-4021
PISANO	4013-4015-4018-4020
SOTGIU GIROLAMO	4014-4016
SOGGIU PIERO	4016
PAZZAGLIA	4018-4021
ANGIUS	4020
Per l'elezione di S.S. Paolo VI:	
PRESIDENTE	4021

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stato giuridico ed ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione». (48)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Stato giuridico ed ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione».

Restano da discutere gli articoli con emendamenti e le tabelle. Si dia lettura dell'art. 8.

ASARA, Segretario:

Art. 8

Il Consiglio di Amministrazione per il perso-

nale della Amministrazione regionale è composto:

- a) dal Presidente della Giunta regionale o da un Assessore da lui delegato, che lo presiede;
- b) dal Segretario generale;
- c) dai Direttori dei servizi;
- d) dal Capo ufficio del personale;
- e) da un rappresentante per ciascuna delle carriere di cui all'articolo 3 della presente legge e da due rappresentanti dei salariati permanenti.

I rappresentanti dei salariati permanenti partecipano soltanto alle riunioni del Consiglio, in cui si debbono trattare questioni relative al personale della categoria rappresentata.

I membri di cui alle lettere b) c), d) ed e), nei casi di assenza od impedimento o vacanza dei relativi posti, sono sostituiti da coloro che ne fanno le veci.

I membri effettivi di cui alla lettera e) ed i relativi supplenti sono nominati per un biennio dal Presidente della Giunta regionale, su designazione elettiva da parte di tutto il personale appartenente alla carriera ed alla categoria interessata.

Un impiegato dell'ufficio del personale, di qualifica non inferiore a quella di Consigliere di prima classe, esercita le funzioni di segretario.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale Congiu - Ghirra - Lay. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Alla lettera e) sostituire: "Da tre rappresentanti per ciascuna delle carriere di cui all'articolo 3 della presente legge e da tre rappresentanti dei salariati permanenti"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare questo emendamento.

GHIRRA (P.C.I.). L'emendamento, come del resto il precedente all'articolo 6, respinto ieri dalla Giunta e dal Consiglio, e gli altri che seguono tendono, come abbiamo annunciato durante la discussione generale, ad affermare, all'interno degli organi previsti, nei Consigli di amministrazione, nel Consiglio di disciplina e nelle Commissioni dei concorsi, una maggiore rappresentanza del personale. Si vuole che sia garantita la piena democraticità e collegialità di tali organi e che siano adeguatamente rappresentate tutte le categorie. Noi non possiamo condividere l'orientamento espresso ieri dal Presidente della Giunta quando è intervenuto sull'articolo 6. Per motivare la posizione negativa della Giunta, l'onorevole Presidente ha voluto ricordare il proprio impegno di rivedere la materia dopo che sarà attuata la riforma della pubblica amministrazione. Non possiamo accettare la posizione della Giunta perchè, secondo noi, non v'è nessun ostacolo, oggi, a inserire nello stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale elementi di sviluppo democratico. L'argomento portato ieri per l'emendamento 12 vale assai meno per l'articolo 13, perchè le modifiche che noi vorremmo apportare riguardano soltanto l'aumento quantitativo delle rappresentanze. Infatti, l'emendamento si limita ad aumentare il numero dei rappresentanti delle carriere di cui all'articolo 3. Sgomberata, quindi, ogni questione di principio, mi pare che sia essenziale trovare l'accordo per esaminare come la rappresentanza democratica del personale debba essere inserita nel Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si-

gnor Presidente, la Giunta ha preso in considerazione la proposta avanzata dall'onorevole Ghirra e da altri colleghi del suo Gruppo quando ha discusso con gli organi sindacali ed ha già tratto le conclusioni. Il fatto è che, se si accogliesse l'emendamento, il Consiglio di amministrazione diventerebbe troppo numeroso. Esso ha già una certa composizione piuttosto numerosa, che, comunque, non ha impedito una discussione sempre proficua sui problemi che sono stati sottoposti al suo esame; e posso dire anche che — salvo forse pochissimi casi — si è sempre raggiunto un accordo senza bisogno di passare a votazioni che vedessero uno schieramento su due fronti.

Proprio per questo motivo, per il fatto che esso è già eccessivamente numeroso, noi riteniamo che non si debba accogliere l'emendamento e che la rappresentanza del personale possa essere sufficiente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

ASARA, *Segretario*:

Art. 9

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, all'inizio di ogni biennio è costituita la Commissione di disciplina.

Essa è composta da un impiegato di qualifica non inferiore a Ispettore generale, che la presiede, e da due Direttori di divisione.

Un impiegato della carriera direttiva, di qualifica non inferiore a Consigliere di prima classe, esercita le funzioni di segretario.

Per ciascuno dei membri della Commissione e per il segretario è nominato un supplente di qualifica corrispondente.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Congiu - Ghirra - Lay:

«Sostituire il comma secondo con il seguente: "Essa è composta da un magistrato in pensione che la presiede, da due direttori di divisione e da due rappresentanti del personale"».

Emendamento aggiuntivo Congiu - Ghirra - Lay:

«Aggiungere alla fine: "i rappresentanti del personale sono eletti col sistema maggioritario da tutti gli impiegati e salariati regionali, mediante votazione di un candidato"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare questi emendamenti.

GHIRRA (P.C.I.). Mi pare che siano abbastanza evidenti i motivi che ci hanno spinto a presentare l'emendamento sostitutivo parziale. Si intende correggere il testo proposto dalla Giunta, che vuole attribuire la carica di Presidente del consiglio di disciplina ad un funzionario e intende far partecipare al consiglio stesso i direttori di divisione. E' noto a tutti i colleghi che i consigli di disciplina sono presieduti da un magistrato in pensione. Noi proponiamo che anche il consiglio di disciplina che dovrà giudicare i dipendenti dell'Amministrazione regionale sia presieduto da un magistrato in pensione e che, oltre ai due direttori di divisione, vi siano nel Consiglio anche due rappresentanti del personale.

Con l'emendamento aggiuntivo intendiamo proporre le modalità per la elezione dei rappresentanti degli impiegati e dei salariati. Proponiamo il sistema maggioritario, per cui gli impiegati e i salariati non possano votare più di un candidato, affinché sia garantita la rappresentanza non di una sola determinata opinione. Queste norme tendono ad affermare maggiori principi di democrazia all'interno degli organi in questione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta ha ritenuto, a suo tempo, di mantenere la formulazione dell'articolo 9 e di non accogliere le proposte, che già in sede di discussione con il sindacato erano affiorate, perchè la proposta composizione del consiglio di disciplina è quella propria degli Enti locali, cioè dei Comuni e delle Province. Invece, per quanto riguarda le Amministrazioni statali, il consiglio di disciplina è costituito così come noi lo abbiamo previsto. Io ritengo che, anche a questo riguardo, malgrado l'onorevole Ghirra non abbia accolto quanto io ho detto ieri per quanto riguardava l'articolo 6, la Giunta possa impegnarsi, eventualmente, a rivedere queste norme quando avrà potuto valutare a fondo la relazione della commissione sulla riforma burocratica, che tende a modificare in un certo modo gli organi esistenti, oltre che le norme relative allo stato giuridico. Al momento mi pare che la Giunta non possa fare altro che insistere sul suo articolo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

ASARA, Segretario:

Art. 10

Le attribuzioni e le competenze degli Organi di cui ai precedenti articoli 8 e 9 sono, in quanto compatibili con la presente legge, quelle previste dalle norme relative agli impiegati civili ed agli operai dello Stato, per i corrispon-

denti organi istituiti presso le Amministrazioni statali.

Al Consiglio di amministrazione di cui al precedente art. 8 sono altresì attribuite, in quanto compatibili, le competenze previste dallo Statuto degli impiegati civili dello Stato per il Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Congiu - Ghirra - Lay. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Aggiungere alla fine: "nell'esercizio di tali attribuzioni, il Consiglio di amministrazione è integrato: a) dai membri di cui alla lettera e) dell'art. 8; b) da cinque esperti in materia di pubblica amministrazione eletti dal Consiglio regionale fra estranei all'Amministrazione regionale"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare questo emendamento.

GHIRRA (P.C.I.). E' noto che, mentre nell'ordinamento statale c'è il Consiglio superiore della pubblica amministrazione oltre che i Consigli di amministrazione, nello stato giuridico è previsto soltanto il Consiglio di amministrazione al quale, peraltro, con l'articolo 10, vogliamo attribuire anche i compiti, per quanto compatibili, del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Il nostro emendamento, è chiaro, decade per quanto riguarda la lettera a), che voleva riferirsi solo, nel caso fosse stato approvato il nostro precedente emendamento, alla sostituzione di un rappresentante con tre rappresentanti. Invece, resta fermo il punto b), laddove noi chiediamo che, nell'esercizio delle attribuzioni dei compiti previsti per il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, vi sia l'integrazione con cinque esperti in materia di pubblica amministrazione eletti dal Consiglio regionale fra estranei all'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, l'articolo 10, al quale è stato presentato un emendamento dagli onorevoli Congiu, Ghirra e Lay, era stato già modificato dalla Commissione. Tanto è vero che, in un primo tempo, la Giunta riteneva che non potesse essere accolto. l'ultimo comma non tanto per un motivo preconcepito quanto per il fatto che questo Consiglio superiore è un organo di consulenza del Governo sulle questioni comuni a tutti i rami dell'amministrazione dello Stato in materia di ordinamento del personale civile, organizzazione, funzionamento e perfezionamento tecnico dei servizi. Cioè, è un organo di coordinamento fra tutte le amministrazioni statali, in modo che non vi sia difformità di impostazione in tutti i relativi problemi. Ora, siccome l'Amministrazione regionale non è un complesso di più amministrazioni, ma è un'unica amministrazione, sembrava che questo coordinamento non fosse necessario.

Comunque, signor Presidente, poichè il comma precisa «per quanto compatibili», noi non abbiamo niente in contrario ad accettare la formulazione della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 16 noi riteniamo che il Consiglio di amministrazione abbia già, tramite tutti i capi dei singoli Assessorati, i Direttori dei servizi, delle persone veramente esperte in materia di pubblica amministrazione. Anche in questo caso — però —, se il Consiglio ritenesse di dover aggiungere questi cinque esperti, la Giunta non avrebbe nulla in contrario.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento ricordando ancora che si deve votare soltanto la lettera b). Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

ASARA, *Segretario*:

Art. 17

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'esercizio finanziario in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, un contributo straordinario di lire cento milioni per la costituzione del fondo iniziale di una Cassa mutua fra i propri dipendenti, avente particolari finalità assistenziali e previdenziali a favore degli stessi dipendenti e relativi familiari.

Alla predetta cassa mutua, l'Amministrazione regionale verserà annualmente, a decorrere dall'esercizio finanziario successivo a quello di cui al primo comma, un contributo pari al due per cento della spesa sostenuta nell'esercizio precedente per stipendi, salari, indennità ed altri eventuali assegni corrisposti al personale in servizio presso gli uffici centrali e periferici.

Alla predetta cassa mutua verranno inoltre versate dall'Amministrazione regionale le somme trattenute sugli stipendi o salari dei dipendenti in conseguenza di provvedimenti disciplinari.

Il contributo a carico dei dipendenti regionali non potrà essere fissato in misura inferiore all'uno per cento degli emolumenti percepiti e di cui al secondo comma.

PRESIDENTE. All'articolo 17 sono stati proposti tre emendamenti a firma Congiu - Ghirra - Lay. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Emendamento aggiuntivo: "Dopo il primo comma aggiungere: 'Il cui statuto è proposto e approvato dall'Assemblea del personale' »».

«Emendamento sostitutivo parziale: "Al 2.º comma invece che 'due per cento' sostituire 'sei per cento'; in subordine sostituire 'quattro per cento' »».

«Emendamento sostitutivo parziale: "Sostituire l'ultimo comma col seguente: 'L'assemblea dei dipendenti volontari associati alla Cassa Mutua fissa la misura della contribuzione a carico di ciascun dipendente associato' »».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare questi emendamenti.

GHIRRA (P.C.I.). I tre emendamenti, uno aggiuntivo e due sostitutivi parziali, tendono ad aggiungere una norma democratica, affermando che lo statuto della Cassa deve essere approvato dall'assemblea del personale, cioè dall'assemblea dei lavoratori interessati alla Cassa stessa. Mi pare che ad illustrare il concetto democratico dell'emendamento non si debbano spendere molte parole.

L'emendamento sostitutivo del secondo comma tende ad aumentare il contributo a carico dell'Amministrazione regionale laddove si propone di elevare dal 2 al 6% (e in subordine al 4%) il contributo che la stessa Amministrazione dovrebbe versare alla Cassa.

L'altro emendamento tende a sostituire l'ultimo comma, che già fissa un minimo a carico dei componenti della Mutua (indicato nella misura non inferiore all'1%) introducendo il principio che l'assemblea dei dipendenti, volontari associati alla Cassa Mutua, fissa la misura della contribuzione a carico di ciascun dipendente associato. Ci pare anche qui che non deve essere posto alcun limite, ma che spetti all'assemblea dei dipendenti fissare, sulla base della stessa situazione della Cassa, la misura della contribuzione a carico di ciascun associato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, pare anche a me che la formulazione dell'articolo 17 non sia completa. Senza dubbio, deve essere previsto un richiamo ad uno statuto, che deve disciplinare la vita della Cassa mutua; però io penso che non sia opportuno accettare l'emendamento dei colleghi della sinistra, perchè pone senza dubbio diversi problemi. Intanto, vi si dice che lo statuto è proposto e approvato dall'assemblea del personale. Nell'articolo 17 si fa soltanto un richiamo a questa Cassa mutua che ancora non esiste; e quindi non esiste ancora l'assemblea, nè un documento nè un atto che disciplini l'attività di questa assemblea. Noi abbiamo altri istituti del

genere che operano all'interno di determinate amministrazioni, che hanno le loro funzioni, che hanno i loro statuti, che sono regolati in modo conforme alla legge. Bisognerebbe dunque, innanzi tutto, esaminare il problema di fondo se l'adesione a questa Mutua — io credo che solo impropriamente venga chiamata Mutua; in effetti è un istituto di assistenza, sia pure a carattere democratico — è facoltativa o meno. Insomma, il problema presenta diversi aspetti, per cui io riterrei opportuno, signor Presidente, se ella lo crede, di rimandare l'approvazione di questo articolo ad altro momento, affinché ci si possa incontrare per trovare una formulazione che non comporti, eventualmente, anche un problema di legittimità.

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, ella si riferisce all'emendamento aggiuntivo; quindi si potrebbe anche approvare l'articolo, con la riserva, eventualmente...

PISANO (D.C.). Io vorrei, se fosse possibile, incontrarmi con i colleghi, per esaminare se possiamo trovare una soluzione, ferma restando la sostanza dell'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, io accederei alla proposta dell'onorevole Pisano di esaminare in un secondo momento alcune questioni, anche perchè vorrei introdurre un'altra modifica. Stiamo ora assistendo a un'altra pioggia di emendamenti, alcuni dei quali addirittura sconvolgenti, perchè si propone, ad esempio, di abolire tutta la tabella prima. Onorevole Presidente, in una materia così delicata, se non si ha il tempo per meditare sulle conseguenze che ogni emendamento presenta, non si può deliberare in modo consapevole. Sono anche poste in emendamenti alcune questioni finanziarie, che vanno viste bene, perchè, tra l'altro, sono previste nuove spese, che non mi sembrano giustificate.

La proposta di rimandare la discussione ad un secondo momento, secondo me, va dunque accettata, collegandola alla proposta di sospen-

dere la discussione di alcuni altri articoli per esaminare bene gli emendamenti.

Altrimenti, onorevole Presidente, non si può discutere. Ancora una volta la discussione sull'organico diventa caotica, come già in altre occasioni è stato.

PRESIDENTE. Onorevole Girolamo Sotgiu, ella propone di sospendere l'intera discussione o solamente la discussione di alcuni articoli e quali?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Solamente la discussione degli articoli ai quali sono stati presentati nuovi emendamenti. Ce n'è uno all'articolo 36, aggiuntivo, uno all'articolo 21 e all'articolo 48, alla tabella prima, e ce n'è uno all'articolo 34, uno all'articolo 35, e uno addirittura di due pagine all'articolo 36. Onorevole Presidente, come possiamo discutere seriamente?

PRESIDENTE. Non c'è un limite regolamentare alla presentazione degli emendamenti. Il limite dovrebbe porselo ciascun consigliere. Comunque, continuiamo la discussione dell'articolo 17, poi vedremo.

Qual è il parere della Giunta sugli emendamenti e sulle proposte presentate sia dall'onorevole Pisano che dall'onorevole Girolamo Sotgiu?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, per quanto riguarda i nuovi emendamenti debbo dire che, indubbiamente, ci deve almeno essere il tempo di esaminarli. Ieri la Giunta, quando a mio nome ha chiesto di rimandare ad oggi, si è valsa di un articolo regolamentare che consente, se non vado errato, che la Giunta o la Commissione possano chiedere il rinvio della discussione al giorno successivo degli emendamenti presentati, se essi, naturalmente, sono tali da esigere un certo esame.

Per quanto riguarda l'articolo 17, anch'io mi trovo un po' a disagio. Sono pienamente d'accordo nell'accettare una formula che veda anche la collaborazione del personale nella compilazione di questo statuto. E mi rendo conto

anch'io che occorre trovare una formula giuridicamente ineccepibile. Ora, l'assemblea del personale non ha una figura giuridica e neppure di fatto. In realtà, che cos'è l'assemblea del personale? Tutti, o quanti? Quando è che sarebbe valida ad emanare una proposta? Ci mettiamo indubbiamente in una strada che potrebbe procurarci qualche motivo di rinvio o di illegittimità. Io penso che sarebbe bene, per il momento, sospendere la discussione dell'articolo per poi rivederlo e trovare una formula che, come dicevo, veda la collaborazione del personale e della Giunta nella preparazione di questo statuto, che deve regolare la vita della Cassa mutua.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Per un chiarimento. Siccome si parlava di sospensione, vorrei sapere se si intende rinviare la discussione di questo solo articolo o anche degli articoli 18 e 19.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Tutti gli articoli, naturalmente.

PRESIDENTE. Accantoniamo momentaneamente la discussione dell'articolo 17. Decideremo poi se occorre rinviare alla Commissione l'intera discussione. Dovremmo passare all'articolo 21 perchè il 18, il 19 e il 20 sono stati già approvati.

Si dia lettura dell'articolo 21.

ASARA, *Segretario*:

Art. 21

L'ordinamento degli Uffici è stabilito dalla tabella prima allegata alla presente legge.

Alla denominazione dei vari Uffici e servizi regionali ed all'attribuzione delle relative competenze non definite nella predetta tabella viene provveduto con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima sentito il parere del Consiglio di amministrazione.

La stessa procedura è seguita per le eventuali modifiche che si rendesse necessario appor-

tare per sopraggiunte esigenze dell'Amministrazione.

Alle direzioni dei servizi della Presidenza della Giunta e degli Assessorati sono proposti Ispettori generali capo.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo Pisano - Pettinau:

«L'ordinamento degli uffici è stabilito dalla tabella prima allegata alla presente legge.

Alle ulteriori ripartizioni dei vari uffici e servizi regionali previsti da detta tabella, nonché alla denominazione e fissazione delle sfere di rispettiva competenza delle ripartizioni medesime viene provveduto con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta medesima, sentito il parere del Consiglio di Amministrazione. Alle direzioni dei servizi della Presidenza della Giunta e degli Assessorati sono preposti Ispettori generali capo».

Emendamento soppressivo parziale Congiu - Ghirra - Lay:

«Sopprimere il 3.o comma».

Emendamento soppressivo parziale Piero Soggiu - Pisano - Latte:

«Sopprimere l'ultimo capoverso».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare il suo emendamento.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, il nostro emendamento modifica il secondo comma e sopprime il terzo comma del testo della Commissione; quindi, è comprensivo anche del testo dell'emendamento presentato dai colleghi della sinistra.

PRESIDENTE. E' sostitutivo totale dell'articolo o parziale?

PISANO (D.C.). E' sostitutivo parziale. Però, nella formulazione, abbiamo tenuto conto di due esigenze, anche per comodità dei colleghi, data la mole enorme di emendamenti che sono piovuti sul nostro tavolo. Noi ci proponiamo di modificare il secondo comma e di sopprimere il terzo comma del testo della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento al secondo comma, debbo dire che è conseguente all'approvazione dell'articolo 3 bis; quindi, non mi dilungo su questo argomento perchè il Consiglio vi si è già intrattenuto. Per quanto riguarda poi la soppressione del terzo comma, io ritengo che sia indispensabile per motivi inerenti alla legittimità della legge, in quanto la norma appare come una vera e propria delega legislativa permanente alla Giunta, sia per quanto riguarda le variazioni all'ordinamento esterno all'Amministrazione stessa, sia per quanto riguarda le variazioni dell'assetto fondamentale degli uffici. E' evidente che, per quanto riguarda la delega, c'è un contrasto con l'articolo 76 della Costituzione; per quanto riguarda invece la variazione sia dell'ordinamento esterno della Amministrazione regionale, sia per quanto riguarda l'assetto degli uffici c'è un contrasto chiaro e con l'articolo 97 della Costituzione e, per il secondo caso, con l'articolo 3 dello Statuto speciale. Ma io, signor Presidente, devo anche richiamare la sua cortese attenzione sul fatto che è stato presentato un altro emendamento, da me e da altri colleghi, che tende alla soppressione della tabella prima. Poichè in questo articolo noi facciamo un preciso richiamo alla tabella prima, è evidente che anche in questo caso, purtroppo, io mi vedo costretto a domandarle di rimandare la approvazione di questo emendamento a dopo che il Consiglio si sarà pronunciato sull'emendamento che prevede la soppressione della tabella prima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare il suo emendamento.

GHIRRA (P.C.I.). Rinunciamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Soggiu per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Una parte dell'emendamento risulta già illustrata dall'intervento del collega Pisano. In modo particolare, risulta già illustrato il collegamento fra questo emendamento e l'emendamento che propone la abolizione della tabella prima. Questa abolizione, è bene dirlo da adesso, viene proposta unicamente perchè sarebbe bene formulare la tabella quando sarà approvata dal Consiglio la legge sull'ordinamento degli uffici della Regione, per la quale invece c'è riserva nella relazione. Dunque, è evidente che, se si entra in quell'ordine di idee, non si può approvare il primo comma dell'articolo 21, che fa riferimento alla tabella che verrebbe a mancare.

Per quanto riguarda la soppressione dell'ultimo comma, anche tale proposta è in relazione alla soppressione della tabella prima, non solo, ma tien conto del fatto che, in attesa di una definizione proprio dell'ordinamento degli uffici della Regione, sarebbe inutile stabilire oggi chi deve essere preposto alla direzione dei servizi presso la Presidenza della Giunta e degli Assessorati. D'altra parte, la proposta della Commissione imponeva che a tale direzione fossero chiamati sempre ispettori generali capo, il che costituiva un vincolo tale che, dove fosse mancato il numero di questi funzionari, ci si sarebbe trovati nella impossibilità di nominare il direttore dei servizi. Mi pare che questo sia un grave pericolo e un grave inceppo nella pratica. Questo io dico, pur essendo notoriamente un avversario dell'istituzione del direttore dei servizi. Ma, posto che debba restare, bisogna fare tutto il possibile perchè resti anche in pratica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, il mio primo desiderio sarebbe quello di invitare la maggioranza ad essere coerente nelle sue formulazioni, in modo da consentire, poi, anche a chi deve contrastare le posizioni che essa assume, di fare un discorso filato. In sostituzione, sia pure provvisoria, di una legge sugli Assessorati, che non esiste, avevamo, con la formulazione del primo comma dell'art. 21, un certo ordinamento generale, stabilito da questa

legge, degli uffici della Regione, che non può sostituire quello che dovrà venire fuori dalla legge sugli Assessorati. Questa era la posizione con la quale la maggioranza si è presentata in Commissione. Intendiamoci: questa era anche la posizione con la quale si presentava la Giunta, perchè il testo della Giunta, al primo comma dell'articolo 21, diceva ciò che poi la Commissione ha convalidato. Cioè, la Giunta presentava alla Commissione un certo ordinamento generale, che si ricavava dalla tabella numero uno. Ieri, l'onorevole De Magistris, relatore di maggioranza, convalidava ancora questo orientamento, anzi faceva presente che l'ultima parte dell'articolo poteva essere interpretata in modo tale da annullare quanto il primo comma affermava. Tanto è vero che egli vedeva la necessità che questa parte dell'articolo fosse modificata, perchè l'ultima parte sembra introdurre il concetto che quell'ordinamento potesse essere modificato attraverso un decreto del Presidente della Giunta.

Questa era la posizione che noi abbiamo sentito esporre sino alla giornata di ieri. Era stato presentato un emendamento Pisano - Pettinau, il quale, in un certo senso, avviava a quell'inconveniente che l'onorevole De Magistris aveva rilevato. Oggi ci troviamo dinanzi ad una posizione del tutto nuova.

C'è la proposta di sopprimere l'ultimo capoverso, poi la proposta di sopprimere la tabella prima, e non c'è, almeno non mi sembra, un emendamento che proponga di sopprimere il primo capoverso. Dico non mi sembra, perchè questi emendamenti sono stati presentati dieci minuti fa. Che cosa rimane di questo articolo, allora? Un ordinamento, annunciato nel primo capoverso, che poi non ha nessuna corrispondenza con la tabella, che viene soppressa. Onorevole Presidente, in queste condizioni, invocare un minimo di coerenza da parte della maggioranza credo sia il minimo che si possa fare.

PISANO (D.C.). Se non venisse soppressa la tabella prima, chi impedirebbe di modificare lo emendamento che noi abbiamo proposto?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma, onorevole

Pisano, se si approva la dizione «l'ordinamento degli uffici è stabilito dalla tabella prima allegata alla presente legge», non si può presentare un emendamento soppressivo della tabella stessa...

PISANO (D.C.). E infatti io ho detto, anche se sottovoce, al Presidente di rimandare questa discussione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). L'ho sentito, anche se lei l'ha detto sottovoce. Tanto più, onorevole Pisano, questo rilievo volevo fare, in quanto firmatario di questi emendamenti così contrastanti è anche lei. Quindi, si tratta di sapere con precisione se ci si attesta su una posizione o su un'altra, in modo che possiamo dire se siamo d'accordo o siamo contrari. Ora, le posizioni di ieri, ripeto, erano di un certo tipo. Su quelle posizioni noi concordavamo perchè ritenevamo che, non essendovi ancora una legge che stabilisce l'ordinamento, i compiti eccetera degli Assessorati, un minimo di garanzia lo avevamo. Accettavamo anche i rilievi che tendevano ad abolire quella parte dell'articolo che poteva mettere in forse la decisione assunta con la prima parte dell'articolo stesso. Oggi ci troviamo dinanzi ad una posizione del tutto nuova e, a mio modo di vedere, anche di una gravità estrema; perchè viene meno, attraverso un atto legislativo, la definizione dell'apparato generale burocratico della Regione; e, quindi, non si comprende più a chi spetti definire questo ordinamento generale: verrebbe definito attraverso un atto di Giunta, un atto amministrativo, un atto sottratto al legislativo? Sarebbe, questa, cosa che ci troverebbe assolutamente contrari. Ora, è vero, come ha rilevato l'onorevole Piero Soggiu, che poichè dobbiamo procedere rapidamente alla definizione, con atti legislativi, degli ordinamenti degli Assessorati, sarebbe inutile provvedere oggi; ma, a mio modo di vedere, questo non è un ragionamento fondato. Nel periodo che intercorre tra l'approvazione di questa legge e l'approvazione della legge sull'ordinamento definitivo degli Assessorati, come viene definita la materia? Non abbiamo nessuna garanzia che si concluderà tra

IV LEGISLATURA

CLXXIX SEDUTA

21 GIUGNO 1963

un mese, perchè sappiamo a quali difficoltà si andrà incontro quando si dovrà disciplinare tutta la materia. Quindi, onorevole Presidente, il minimo che si può chiedere in questo momento è che si soprassieda, si esaminino, si discuta, si veda, in modo che gli emendamenti seguano una linea di coerenza e possano consentire poi al Consiglio di poter esprimere un serio giudizio.

Noi, dal canto nostro, siamo assolutamente contrari all'emendamento, siamo assolutamente contrari a sopprimere la tabella prima — lo preciseremo quando arriveremo a discuterne —, e vogliamo una formulazione che in nessun modo possa annullare nell'ultima parte ciò che nella prima viene affermato. Di qui la nostra proposta soppressiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, certo è che siamo tutti perplessi di fronte al sistema di presentare emendamenti che sono l'uno in contrasto con gli altri...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E che sono presentati dalle stesse persone.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Si intende. Mentre sembrava che la maggioranza fosse dell'avviso, così come già sostenuto in Commissione, che fosse necessario, attraverso questa legge, stabilire l'ordinamento degli uffici (fra l'altro, la Commissione volle, sull'accordo di tutti i componenti, modificare le proposte della Giunta, cercando di dare alla tabella prima una classificazione più precisa di quella della Giunta stessa) viene ora presentato un emendamento, dai Gruppi che compongono la maggioranza, il quale recita testualmente «la tabella prima è soppressa». E tale emendamento sembra debba essere accettato dalla stessa Giunta regionale. Può certo chiedere, l'onorevole Pisano, come ha chiesto, la sospensione della discussione sull'articolo 21 in attesa della decisione sull'emendamento n. 37, da lui stesso presentato insieme con i colleghi Soggiu Piero e Latte. Ma l'onorevole Pi-

sano deve scegliere una delle due strade: o mantenere l'emendamento Pisano-Pettinau n. 3 all'articolo 21 o ritirarlo. Ma, se mantiene l'emendamento, non deve presentare l'emendamento soppressivo della tabella prima.

Oltretutto, signor Presidente, se noi dovessimo procedere nell'esame degli articoli, ci troveremmo senz'altro di fronte a parecchie norme che non potranno essere esaminate fino alla decisione sul mantenimento della tabella prima. Mi pare che una discussione condotta col sistema di sospendere l'esame di una serie di articoli, sia assolutamente irregolare. Tanto ciò è vero che si può ritenere che il contenuto dell'emendamento n. 37 che sopprime la tabella prima, dovrebbe comportare semplicemente la richiesta della sospensione di tutta la discussione. Se i proponenti dovessero insistere sull'emendamento n. 37, logicamente dovrebbero anche chiedere la sospensione di tutta la discussione. Non è un emendamento nel senso tecnico, quello portante il n. 37: è una nuova impostazione di tutta la legge; e allora tanto vale sospendere la discussione e rinviarla in Commissione. Se a questo si vuole arrivare, allora i proponenti devono avere il coraggio di dire le cose come stanno. Se invece, ed io attendo da questo punto di vista l'opinione della Giunta, se invece la Giunta è dell'avviso che la tabella prima debba rimanere, con, semmai, qualche modificazione, la Giunta deve dichiarare di non accettare l'emendamento n. 37 Soggiu Piero - Pisano - Latte; ma lo deve dire da questo momento. Ritengo che tale dichiarazione sia pregiudiziale per tutta la discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Chiedo scusa, signor Presidente, se mi permetto di chiedere ancora una volta la parola. Anzitutto, debbo chiedere scusa al collega Sotgiu per quella interruzione, che voleva essere soltanto un chiarimento; poi debbo precisare il mio pensiero. C'è stato, da parte del collega Pazzaglia e del collega Sotgiu, un richiamo alla coerenza della maggioranza, che, per quanto mi riguarda, non ha alcun senso.

Ciò che stiamo facendo, io con altri colleghi, attraverso gli emendamenti, ha il solo fine di portare un contributo, il più valido possibile, nei limiti delle nostre possibilità, alla migliore formulazione della legge. Noi non siamo ancorati a schemi fissi, perchè io personalmente, se ritengo, onorevole Sotgiu, dopo un maggior approfondimento di un problema, di dover cambiare idea, idea cambio. Ma qui il problema è semplicissimo: il Consiglio ha approvato un articolo 3 bis, che prevede dei ruoli semiaperti. E' evidente che, conseguentemente a questa approvazione, noi dovremmo modificare la tabella prima. E' intervenuto poi un altro fatto: il discorso del collega Masia, che ha portato, almeno per quanto mi riguarda, argomenti validissimi a sostegno della tesi della soppressione della tabella prima. Badate, io non ne faccio una questione assoluta: a me pare che il problema potrà essere disciplinato più opportunamente con una nuova legge di iniziativa della Giunta regionale. Quindi, niente battaglie o posizioni rigide: se dovessimo approvare questo emendamento così come è stato presentato, è evidente che dovremmo sopprimere la parola «sezioni» dalla tabella prima. Però, se verrà approvata la soppressione, è chiaro che questo emendamento dovrà essere modificato.

Questo non significa che vi sia incoerenza da parte nostra. Mi pare che tutto ciò sia molto semplice, onorevole Sotgiu...

CONGIU (P.C.I.). Ma l'aboliamo o no, questa tabella?

PISANO (D.C.). Le dirò subito che io voterò a che venga abolita. Se ella è di parere contrario, voti contro.

CONGIU (P.C.I.). Me lo dica subito, così me ne vado.

PISANO (D.C.). Onorevole Congiu, ella è sempre molto chiaro, ma — chiedo scusa — questa volta non riesco proprio a capirla.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta.*

Signor Presidente, dirò anzitutto che io sono d'accordo sulla proposta di accantonare momentaneamente questo articolo per rivederlo poi, perchè ritengo che realmente, per poter far sì che questa norma non soltanto risponda allo scopo che vogliamo raggiungere, ma sia anche mantenuta nella più rigorosa legittimità, è meglio non affrettare eccessivamente una votazione su cui i Gruppi del Consiglio hanno espresso un parere difforme, dopo i molti emendamenti, molti dei quali distribuiti stamane. Inoltre, io debbo dire che la Giunta, così come era contenuto nella sua proposta, era favorevole a che la tabella prima rimanesse come allegato alla legge che andiamo discutendo. Lo emendamento proposto dagli onorevoli Soggiu Piero e più, tende invece a sopprimere la tabella. Dico subito che, da un punto di vista strettamente giuridico, non vi sarebbe nulla di strano che la tabella sparisse, perchè questa è una legge che concerne lo stato giuridico e il regolamento organico del personale, mentre la tabella prima è materia propria dell'ordinamento degli uffici. Anche per quanto riguarda — scusate questo riferimento — le leggi dello Stato, l'ordinamento degli Uffici è sempre a sé stante rispetto alle norme che regolano lo stato giuridico ed il trattamento economico. Insomma, la tabella n. 2 è chiaro che è indispensabile, mentre la tabella n. 1 non dovrebbe esserlo.

Nè riesco a comprendere il motivo per cui l'onorevole Pazzaglia, proprio per le considerazioni che io ho fatto, ritiene che, se la tabella prima dovesse sparire, la discussione dovrebbe fermarsi; tutte le norme previste successivamente, o che abbiamo già approvato, sono proprie della tabella seconda, cioè, direi, dello stato giuridico e del regolamento organico, ma non relative alla distribuzione tra Presidenza e Assessorati di funzioni che, come l'onorevole Masia ha ricordato l'altro giorno, devono trovare posto in una prossima legge organica.

Io ricordo che, già nel 1953, il Consiglio approvò la legge numero 19 — in cui si parlava proprio degli uffici della Presidenza della Giunta e degli Assessorati della Regione Autonoma della Sardegna — in cui era già una prima

ripartizione, che, indubbiamente, ormai deve essere aggiornata, ciò che sarà fatto, come si è detto e ripetuto, in quella apposita legge che la Giunta si impegna a presentare al più presto. Ecco perchè io ritengo che la soppressione della tabella prima non porterebbe inconveniente di alcun genere. E non dimostrerebbe, ovviamente, la volontà (che assolutamente non sussiste) della Giunta di far approvare dal Consiglio una ripartizione di competenze in una legge che non è quella propria.

Debbo anche aggiungere che, se si dovesse sopprimere la tabella prima, andrebbe soppresso tutto l'articolo 21, che ha ragion d'essere in quanto vi sia una tabella. Affermo questo, signor Presidente, per chiarire il pensiero della Giunta. Comunque, io la prego, se possibile, di sospendere la votazione su questo articolo, per vedere un po' di chiarire meglio le idee.

PRESIDENTE. Mi pare che da tutte le parti si chieda la sospensione della discussione dell'articolo 21. Sono d'accordo. Passiamo all'articolo 22 bis. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Art. 22 bis

Il personale eletto a componente del Parlamento o di un Consiglio regionale è collocato d'ufficio in aspettativa. Lo stesso provvedimento viene adottato nei confronti dei dipendenti eletti a Presidenti di Amministrazioni provinciali o Sindaci di capoluoghi di Provincia.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo a firma Pisano - Mereu - Pettinau - Angius - Cadeddu - Floris - Giagu - Asara. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«L'articolo 22 bis del testo della prima Commissione consiliare è soppresso».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare questo emendamento.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, la formulazione dell'articolo potrebbe costituire motivo di rinvio. Infatti, si prevede il collocamento d'ufficio in aspettativa del personale chiamato a funzioni pubbliche elettive. Ora, per quanto riguarda la elezione a deputato l'articolo 75 della Costituzione, e per quanto riguarda la elezione regionale l'articolo 17 dello Statuto speciale, pongono una precisa riserva in fatto di incompatibilità. Noi qui, pertanto, riteniamo che l'articolo debba essere soppresso, rinviando semmai la disciplina della materia ad una legge *ad hoc*.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Angius. Ne ha facoltà.

ANGIUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia concesso intervenire nella discussione dell'articolo 22 bis non tanto per dimostrare la necessità e fondatezza dell'emendamento proposto quanto per chiarire la posizione in seno al Consiglio regionale dell'unico impiegato regionale. Io parlo dunque a titolo personale. Sulla legittimità di tale articolo già si sono espressi prima il Sindacato, poi durante la discussione generale il collega Arru, e lo stesso consigliere De Magistris ha rivisto un po' le sue posizioni. Ora il collega Pisano ha dimostrato la sua illegittimità. Non tanto l'emendamento quanto la relazione della Commissione permanente che accompagna lo stato giuridico del personale potrebbe lasciare qualche dubbio sul comportamento del dipendente regionale eletto consigliere. E' doveroso quindi chiarire al Consiglio la mia posizione di controllore e controllato, per salvaguardare così quella esigenza di costume di cui parla il relatore. Riconosco che la legge non specifica il nostro trattamento dopo la elezione a consigliere. Ma è altrettanto vero che questa mia posizione di controllore e controllato è cessata non appena eletto consigliere. Lo dimostra la lettera del Presidente della Giunta del 26 febbraio 1962 con la quale mi comunicava di essere stato collocato in aspettativa d'ufficio senza assegni a decorrere dal 25 giugno 1961, cioè a decorrere dalla data dell'elezione, e per tutto il mandato

consiliare. Le disposizioni in materia mi davano la facoltà di optare per la situazione più favorevole, e tutti sanno in questo caso qual è quella più conveniente. Io, invece, ho optato per quella di consigliere, cioè la più sfavorevole. In conclusione, non vedo... (*interruzioni a sinistra*). Io ho optato per la più sfavorevole. In conclusione, non vedo una esigenza di costume, o di moralità, in quanto, come già detto, il dipendente regionale eletto consigliere non è controllore e controllato, bensì soltanto controllore, e percepisce una sola indennità, la più sfavorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io non sarei dell'avviso di sopprimere l'articolo, perchè è una di quelle norme che tendono a chiarire alcune posizioni che sono rimaste per molto tempo non sufficientemente chiare. Per quanto riguarda il personale eletto al Parlamento, non vi sono dubbi, a mio avviso, di carattere costituzionale, che esso abbia diritto ad essere collocato in aspettativa. Per quanto riguarda il personale eletto al Consiglio regionale, a mio avviso, non ci possono essere dubbi che in regolamento organico della Regione possa essere stabilito un diritto, per questo personale, di essere messo in aspettativa. Badate, noi non stiamo affatto limitando il diritto del personale ad accedere alle cariche pubbliche. Non confondiamo. Noi stiamo attribuendo un diritto al personale che ha acceduto alle cariche pubbliche. Se noi stabilissimo, attraverso l'articolo 22 bis, delle limitazioni alla facoltà di accesso alle cariche pubbliche, allora il discorso di chi sostiene la soppressione dell'articolo sarebbe esatto. Siccome noi, invece, stiamo concedendo benefici al personale che accede alle cariche pubbliche, tali da consentire meglio ad esso di esercitare il mandato, evidentemente il discorso non può essere portato sul piano delle incompatibilità o della costituzionalità, ma deve essere contenuto nel piano della opportunità di regolamentazione di questi rapporti. Potrebbe semmai discutersi sulla parte della norma che contempla il caso della ele-

zione a Presidente di Amministrazione provinciale o a Sindaco di capoluogo di Provincia, ma credo che, in ogni caso, si tratti di un aspetto molto limitato e che la norma possa, sostanzialmente, rimanere in piedi senza preoccupazioni di carattere costituzionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io ritengo che debba essere accolto l'emendamento per alcune riserve che possono essere affacciate sulla sua legittimità. Io non so se il ragionamento del collega Pazzaglia possa essere del tutto esatto, ma mi rendo conto che può dar adito ad alcune preoccupazioni e, soltanto per queste, io ritengo che senz'altro l'emendamento debba essere approvato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Suspendo la seduta per mezz'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 11 e 30, viene ripresa alle ore 12 e 15*).

Per l'elezione di S.S. Paolo VI.

PRESIDENTE. Credo di essere interprete del sentimento di tutti esprimendo l'esultanza del Consiglio regionale perchè il mondo ha nuovamente colui che è destinato a tenere alta la fiaccola delle più alte idealità umane e le speranze di pace di tutti i popoli.

I lavori del Consiglio proseguiranno lunedì alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963